

Il cinema sperimentale: la fabbrica delle immagini

Sia la **pittura astratta** sia il **Dadaismo** e il **Surrealismo** hanno generato un ricco catalogo di immagini che avrebbero poi avuto sviluppo in generi disparati, dall'animazione ai videogiochi, fino alle sperimentazioni degli artisti nei videotapes e nelle pellicole cinematografiche vere e proprie.

Sperimentazioni astratte

I **Futuristi** lavorarono ampiamente con i nuovi mezzi forniti dalla tecnologia. Tra il 1919 e il 1921 vennero realizzati in Germania **film astrattisti** che riempivano lo schermo di forme in movimento, ritmiche e in sequenza, o più libere e fluttuanti, associate alla musica; gli autori (spesso pittori) erano **Viking Eggeling** (1880-1925), **Walther Ruttmann** (1887-1941), **Hans Richter** (1888-1976). Di quest'ultimo si ricorda tra gli altri **Rhythmus 21** (1921, 17.67), basato su sequenze di forme geometriche in movimento, quadrati e linee, assai vicine alla pittura suprematista.

Lasciata l'Europa per gli Stati Uniti durante la Seconda Guerra Mondiale, nel 1947 Richter ebbe il sostegno finanziario di Peggy Guggenheim per realizzare **Dreams That Money Can Buy** ('Sogni che i soldi possono comprare'), un lungometraggio a episodi concepiti tra gli altri da Marcel Duchamp, Max Ernst, Man Ray, Alexander Calder con musiche di Darius Milhaud e John Cage.

Oskar Fischinger (1900-1967) indagò il rapporto tra musica e immagine, che lo portò, tra l'altro, a collaborare con importanti case cinematografiche statunitensi: sono sue le sequenze astratte del film di Walt Disney **Fantasia** (1940).

In Italia ricordiamo l'astrattista **Luigi Veronesi** (1908-1998), che realizzò negli anni Trenta film centrati su un uso dinamico del colore.

Nel 1926 **Marcel Duchamp** e **Man Ray** collaborarono alla realizzazione del film **Anémic Cinéma**, in cui compaiono dischi rotanti con giochi di parole.

Figg. 1-2
Hans Richter,
fotogrammi da
Rhythmus 21, 1921.

Figg. 3-4
Man Ray e
Marcel Duchamp,
fotogrammi da
Anémic Cinéma,
1926.



Fig. 5
Oskar Fischinger,
Composition 44, 1944.
Olio su cellolex, 79,4x97,5 cm.
Los Angeles, T.C. Moss Gallery.



Fig. 6
Fernand Léger,
fotogramma da
Le ballet mécanique,
1924.



Fig. 7
Luis Buñuel
con **Salvador Dalí,**
fotogramma da
Un chien andalou,
1928.



Fig. 8
Luis Buñuel
con **Salvador Dalí,**
fotogramma da
L'âge d'or,
1930.



Fig. 9
René Clair,
fotogramma da
Entr'acte, 1924



Fig. 10
Jean Cocteau,
fotogramma da
La bella e la bestia,
1946.



Fernand Léger **e le sperimentazioni cubiste**

Il miglior commento alle sperimentazioni cinematografiche delle Avanguardie proviene da **Fernand Léger**, che nel 1924 dirige *Le ballet mécanique*. In sintonia con la poetica cubista, l'artista successivamente scrisse:

“La storia del film d'Avanguardia è molto semplice. È una reazione diretta contro i film basati su uno scenario e sul divo. È la fantasia e il gioco contro l'ordine commerciale degli altri. Ma c'è dell'altro. È la rivincita dei pittori e dei poeti. In un'arte come questa in cui l'immagine deve essere tutto e dove essa è sacrificata a un aneddoto romanzesco, bisognava difendersi e provare che le arti dell'immaginazione, relegate alla funzione di accessorio, potevano, da sole, con i loro propri mezzi, costruire dei film senza scenario considerando l'immagine mobile come personaggio principale”.

Il cinema surrealista

Il **Surrealismo** ha lasciato film di maggiore notorietà, fatti di associazioni di visioni suggestive quanto paradossali, privi di vere trame consequenziali, frutto della giustapposizione in fase di montaggio di immagini incongruenti per riprodurre l'andamento dei sogni, dei desideri, della follia. Appartengono a questo filone i film realizzati dal regista **Luis Buñuel** (1900-1983) con **Salvador Dalí**, *Un chien andalou* (1928) e *L'âge d'or* (1930). Nelle due opere si ritrovano i temi su cui Buñuel indagherà successivamente: la critica feroce al sistema borghese e ai poteri dello Stato, della Chiesa, della famiglia; la sessualità; l'inconscio. Il titolo del primo cortometraggio si rifà a un'espressione dispregiativa in voga tra i giovani dell'Avanguardia catalana per apostrofare gli intellettuali tradizionalisti e retrogradi, 'cani andalusi' appunto. Nel film non c'è alcun legame logico tra gli avvenimenti: si tratta di scene slegate tra loro, assurde e grottesche, in sintonia con la poetica surrealista. Celebre è la sequenza iniziale in cui un uomo affila un rasoio, una nuvola passa davanti alla luna piena, l'uomo taglia il bulbo oculare di una donna.

Affascinanti e inquietanti sono i film di **Man Ray**, che fondono suggestioni dadaiste e surrealiste, tra cui *Emak Bakia* (basco per 'Lasciami solo', 1926), *L'étoile de mer* ('La stella marina', 1929), *Les mystères du Château du Dado* ('I misteri del Castello del Dado', 1929).

Grottesco e ironico è, invece, *Entr'acte* ('Intermezzo', 1924), realizzato dal regista e produttore francese **René Clair** (1898-1981) con la proverbiale scena della partita a scacchi tra Duchamp e Man Ray sui tetti di Parigi o la corsa di paludati borghesi dietro a una bara trascinata da un dromedario.

Un'intensa motivazione lirica pervade il cinema del poliedrico **Jean Cocteau** (1889-1963), che si proponeva di "girare la poesia" in narrazioni che mescolavano il mito alle proprie ossessioni. Il primo film fu *Il sangue di un poeta* (1930), seguito nei tardi anni Quaranta e Cinquanta da altre opere, tra cui *La bella e la bestia* (1946), e da due cortometraggi dedicati al mito di Orfeo.